

L' anno 1984 addi' 17 del mese di dicembre alle ore 9, davanti a noi G.I. Imposimato in Roma, e' comparso Salvatore Contorno gia' generalizzato, che viene interrogato quale imputato di reati commessi.

L' avv. Filippo Di Giovanni e' stato personalmente avvertito.

In ordine ai fatti il Contorno dichiara:
Intendo rispondere.

Desidero anzitutto precisare che nel corso del precedente interrogatorio ho riportato una circostanza inesatta e cioe' Franco Di Carlo, appartenente in passato alla famiglia dei corleanese, era l' inquilino del conte Calvello, principe di S. Vincenzo, e non del Barone Cammarqta.

Si e' trattato di una confusione.

Comunque il Cammarqta e' amico di Calo'.

Per quanto concerne Pippo Calo', quindi, non solo aveva solidi legami a Roma, ma anche a

Napoli, ove si recava spesso per partecipare a riunioni con i napoletani affiliati alla mafia tra i quali Michele Zaza e Salvatore Zaza, fratelli Nuvoletta di cui uno di nome Lorenzo.

Un certo Dino che rappresentava i Nuvoletta quando questi erano assenti.

A partire dal 1974 io sono andato diverse volte a Napoli insieme ad altri siciliani che all' epoca erano dediti al contrabbando di sigarette.

Io facevo parte della famiglia di Stefano Bontate insieme a Totuccio Federico, Mimmo Teresi e Stefano Giaconia.

Devo far presente che c' era un gruppo di siciliani che dimoravano stabilmente a Napoli per ragioni di traffico di tabacco'.

Tra questi Nunzio La Mattina, Totuccio Federico, Giuseppe Baldi detto il Tranquillo - legato alla cosca di Pippo Calo'- Vincenzo Spadaro il fratello Giuseppe.

Saltuariamente a Napoli andava anche Tommaso Spadaro anch' egli appartenente alla cosca di Pippo Calo'.

A Napoli venivano spesso molti altri uomini d' onore di varie famiglie, tra i quali Alfredo e Giuseppe Bono, della famiglia Bolognetta legato ai Corleonesi, Pippo Calderone, compare di Michele Zaza, Pietro Lo Iacono, Antonino Calderone, Bernardo Brusca di S. Giuseppe Jato, Michele Greco - il papa - Salvatore Riina, Giovanni Pullara' e Filippo Marchese, Nicola Milano, che abitava all' Hotel President a S. Lucia e diversi altri uomini d' onore di cui adesso non ricordo.

Gli incontri tra i siciliani e i napoletani avvenivano in locali pubblici di Napoli, a Marano, a S. Giovanni, a Teduccio.

Tra i locali frequentati dai mafiosi a Napoli ricordo il ristorante "u cafone", un ristorante dalle parti di via Petrarca, il night club 84, ed altri ancora.

Devo precisare che io sono entrato a fare parte della famiglia di Stefano Bontate nel 1975, come uomo d' onore.

Fino a quell' epoca, io pur essendo presente alle riunioni, non potevo assistere a conversazioni piu' delicate.

Il Calo' all' epoca era gia' a capo della sua famiglia di Porta Nuova, della quale facevano parte Tommaso Spadaro, Giuseppe Baldi, i fratelli Magliozzo, Nicola Milano e i figli (3) Salvatore, Nunzio e Giovanni, Di Giovanni Giacomo e diversi altri che ho gia' indicato al G.I. di Palermo.

Io ho conosciuto sia Michele e Salvatore Zaza che i fratelli Lorenzo, Ciro e altro Nuvoletta per averli incontrati a Napoli e a Marano.

In quest' ultima localita' ho partecipato a due importanti riunioni avvenute nel 1974 e 1979.

Le riunioni di Marano avvennero in due tenute di proprieta' dei Nuvoletta.

Nel 1974 andai ad una riunione, con Federico Salvatore, e Stefano Giaconia, che si tenne a Marano in una tenuta agricola dove erano delle costruzioni rustiche nelle quali c' erano depositi di frutta.

A questa tenuta, che era conosciuta dal Federico e da Giaconia, si accedeva da una

strada principale che sbocca su una strada di campagna.

Mi ricordo che nella tenuta dei Nuvoletta, all' incontro del 1974, c' erano diversi siciliani tra i quali Pippo Calo', Salvatore Riina, Tommaso Spadaro, Nunzio La Mattina, i fratelli Giuseppe e Antonino Calderone, Nicola Milano, Bernardo Brusca, Giovanni Pullara' e diversi altri.

La riunione del 1974 avvenne per motivi inerenti al contrabbando di tabacchi al quale erano interessati sia i napoletani che i siciliani.

A questa riunione parteciparono anche Michele e Salvatore Zaza che erano al vertice dell' organizzazione contrabbandiera.

Si fecero i conti per dividere i soldi riscattati dal contrabbando di sigarette. L' altra riunione, nel 1979, avvenne a Marano in un' altra tenuta agricola dei Nuvoletta per sciogliere, di comune accordo, la societa' tra napoletani e siciliani relativa al contrabbando di tabacchi e cio' a causa della difficolta' di

controllare l' attivita' di Michele Zaza e di Tommaso Spadaro che facevano la parte del leone.

Lo scioglimento della societa' non significo' che i rapporti si interrompessero, poiche' ognuno stipulo' accordi con chi ha voluto per il contrabbando di sigarette.

Nel frattempo si e' sviluppata l' attivita' inerente al traffico di stupefacenti alla quale hanno partecipato sia napoletani che siciliani.

Alla riunione del 1979 a Marano parteciparono i Nuvoletta, un certo Dino, Michele Zaza, Pippo Calo', Salvatore Riina, Bernardo Brusca e Franco Di Carlo, capo famiglia di Altofonte con il quale io ero in ottimi rapporti.

La mia famiglia era confinante con quella di Bontade Stefano.

Anche questi partecipo' alla riunione a Marano nel 1979.

A questo punto venne sospeso l' interrogatorio per impegni di lavoro dell'ufficio.

L' anno 1984 addi' 17 del mese di dicembre alle ore 15,30, davanti a noi G.I. Dott. F. Imposimato, in Roma, e' presente Contorno Salvatore gia' generalizzato.

L' ufficio da' atto che l' on. Filippo Di Giovanni e' stato informato dell' interrogatorio:

Dopo il 1979, non sono piu' tornato a Napoli ne' a Marano.

Seppi, pero', da Stefano Bontate, Mimmo Teresi ed altri, che c' erano stati altri incontri tra i corleonesi, rappresentati Salvatore Riina, Bernardo Brusca, i fratelli Martello e i Nuvoletta, Zaza.

Seppi che i corleonesi avevano acquistato ingenti proprieta' a Marano e zone limitrofe, facendole intestare ai familiari di Nuvoletta.

So che gli acquisti riguardavano terreni, cavalli ed altri beni.

La guerra tra Stefano Bontate e Inzerillo Salvatore e i Greco e i corleonesi e tutti gli altri inizio' nel 1980 con la sparizione di Giuseppe Panno della famiglia di Casteldaccia

Si tratto' di "Lupara bianca" ad opera dei corleonesi.

Nel 1981 venne ucciso Stefano Bontate e subito dopo Salvatore Inzerillo.

Inoltre nel 1981, a Palermo, fu compiuto contro di me un attentato con un Kalachnikov, ad opera di Pino Greco, scarpuzzedda, Prestifilippo Mario, Lucchesi Giuseppe, nipote di Tommaso Spadaro, Filippo Marchese, Salvatore Cucuzza, Giuseppe D' Angelo, Vincenzo Buffa ed altri.

Riuscii miracolosamente a sfuggire all' attentato e fuggii a Roma con l' appoggio di Franco Di Carlo che nel frattempo era stato espulso dalla famiglia di Altofonte e dalla mafia perche' aveva truffato una forte somma proveniente dal traffico di droga.

Quando il Di Carlo mi aiuto', era gia' invisio ai corleonesi.

Il Di Carlo per molto tempo diede ospitalita' a Pippo Calo' a Londra e a Roma, ove erano proprieta' del principe di S. Vincenzo.

Credo che sia stato sequestrato un assegno da 5 o 10 milioni dato da Franco Di Carlo al

portiere di un condominio di Roma, di proprietà del principe di S. Vincenzo.

Fu nel 1981 che il Di Carlo mi disse, in un ristorante di Roma sito sulla via Flaminia, dopo corso Francia, che Calo' operava a Roma con l' appoggio di diversi romani tra i quali Abbruciati e Diotallevi.

Si tratto', comunque, di una conferma di quanto gia' mi era stato detto da Mimmo Teresi.

Devo far presente che della presenza di Calo' e Roma lo avevo saputo anche da tutti i componenti della famiglia di S. Maria di Gesu', della quale io faccio parte e da altri.

Quando venni a Roma, io cercai di individuare la dimora di Calo' perche' volevo vendicare sia l' omicidio di Bontate, sia l' attentato in mio danno del quale egli era certamente responsabile.

Cio' per la ragione che tra quelli che avevano tentato di uccidermi c' erano anche affiliati alla famiglia di Porta Nuova di cui era capo Pippo Calo'.

Quando fui arrestato, fui trovato in possesso di un biglietto con i numeri di telefono di Danilo Sbarra che era un prestanome di Pippo Calo' nell' investimento di danaro provenienti da traffici illeciti.

I numeri di telefono di Sbarra furono rilevati dall' elenco telefonico.

Ho fatto alcune "ispezioni" nei pressi dei cantieri di Sbarra, ma non sono mai riuscito a rintracciare il Calo'.

Sono pronto a indicare i luoghi da me visitati.

I mafiosi napoletani sono venuti spesso a Roma.

Essi facevano capo sempre a Nunzio Barbarossa che era l' uomo di fiducia di Pippo Calo' oltre ad essere legato a Michele Zaza.

Io ho visto qualche volta Barbarossa a Roma, nel suo negozio di abbigliamento nei pressi della stazione Termini.

Nel negozio di Barbarossa a Roma ho visto anche Pippo Calo', tra il 1979 e il 1980, prima che scoppiasse la guerra tra le cosche mafiose.

Anche Bardellino Antonio era legato a Pippo Calo'.

Anche Nunzio La Mattina faceva parte della famiglia di Calo', ma era molto legato a Stefano Bontate.

Per questo fatto La Mattina e' stato ucciso da Calo', il quale fu mosso anche da motivi di interesse legati al traffico della droga.

Di Carlo mi disse che Pippo Calo' aveva in mano i capoccioni della malavita romana e cioe' Abbruciati, Diotallevi ed altri.

In carcere, a Roma, dopo il mio arresto avvenuto nel marzo 1982 seppi:

Che fra i malavitosi romani legati a Pippo Calo' c' erano anche i fratelli Benito Giuliano Scarpetti, dei quali uno era a Regina Coeli e l' altro a Rebbibbia.

Io non vi ho conosciuto personalmente.

So che essi erano legati anche a Diotallevi e ad Abbruciati.

Calo' aveva come sua attivita' personalmente a Roma il traffico dell' eroina e della cocaina, che egli svolgeva attraverso i suoi affiliati romani oltre che siciliani.

Uno dei tanti punti di appoggio di Calo' a Roma era l' autosalone Teulada gestito da tale "Lollo", un uomo bassino, grosso, scuro, di origine romana.

Tutti quelli del giro di Calo' e di Michele Zaza si procuravano le auto presso l' autosalone Teulada, ove anche io acquistai un volkswagen ietta, tramite Fratoni.

Ho conosciuto personalmente Lollo, il quale mi voleva vendere il porche blindato di Michele Zaza di colore bianco.

Era un' auto targata Na.

Nell' autosalone c' erano diverse auto targate Na.

Seppi da Francesco D' Agati, amico di Calo', che l' autosalone Teulada apparteneva al gruppo di Pippo Calo' e Michele Zaza.

Egli aveva portato un' auto in quell' autosalone - una BMW - con l' incarico di venderla.

Quando seppi - verso la fine del 1981 - che l' autosalone Teulada era nelle mani degli uomini di Calo' e di Zaza, sparai dalla circolazione e non mi feci piu' vedere in via Teulada .

Il Lollo era il vero proprietario dell' autosalone anche se appariva come un semplice impiegato, mentre il vero titolare appariva un' altra persona che io ho visto solo una o due volte.

Il Fratoni conosceva Lollo, che aveva avuto problemi con la giustizia.

Spostaneamente:

La macchina porche blindata di Zaza non era nell' autosalone Teulada ma ad Ariccia, presso tal Boneschi che provvede alla blindatura.

Anche io ho fatto blindare le mie due auto - una All2 e una Volkswangen - da Boneschi .

Fu il Lollo a portarmi da Boneschi dove egli portava tutti i mafiosi napoletani per la blindatura.

Io la' vidi anche diverse auto dei carabinieri.

Pagai, al Boneschi 50 milioni (30 per la volkswagen e 20 per la All2), in contanti, ricevendo una fattura D.R Pippo Calo' era un componente della commissione, quale capo famiglia di Porta Nuova, fin da prima del sequestro Cassina.

gli ha sempre fatto parte della
commissione, sempre schierato sulle posizioni
dei corleonesi.

- * * *